

EDGARDO MORPURGO

**L'ASSISTENZA A PADOVA DEI MILITARI
FERITI E AMMALATI IN GUERRA
DAL 1848 AL 1918**

NOTIZIE INEDITE TRATTE SPECIALMENTE DA DOCUMENTI UFFICIALI DELL'ARCHIVIO CIVICO

PREZZO LIRE CINQUE
a totale beneficio della Casa del-
l'Assistenza Fascista di Padova

SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA
PADOVA 1935 - XIII — Via C. Cassan, 22

X98658

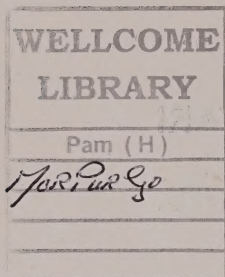
EDGARDO MORPURGO

L'ASSISTENZA A PADOVA DEI MILITARI
FERITI E AMMALATI IN GUERRA
DAL 1848 AL 1918

NOTIZIE INEDITE TRATTE SPECIALMENTE DA DOCUMENTI UFFICIALI DELL'ARCHIVIO CIVICO

SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA
PADOVA 1935 - XIII — Via C. Cassan, 22

9181
PADOVA. Military Medicine : 19-20 cent.
M-M- : Italy : 19-20 cent.



Estratto da «PADOVA» Rivista mensile del Comune
pubblicata a cura del Comitato Provinciale del Turismo



1848! Primavera di eroi, diana di libertà! Sublime sforzo di un popolo inerme per riacquistare la propria indipendenza contro una coalizione formidabile in armi. Pura e fulgida gloria italiana! Lo seppero cittadini e studenti nostri, per improvvisa concordia terribili, l'otto febbraio; lo seppero i giovanetti Crociati che si immolarono a Sorio ed a Montebello, benedicendo l'Italia; lo seppero i generosi che dall'Isonzo all'Adige bagnarono del loro sangue vermiglio il suolo sacro della Patria diletta.

Il 24 Marzo 1848 gli Austriaci si ritiravano da Padova lasciando i loro malati nell'Ospedale militare di S. Agostino ⁽¹⁾, che vennero presi in consegna dal Prof. Cotta.

Fin dal principio della sua esistenza il *Comitato provvisorio dipartimentale* di Padova si era preoccupato dell'assistenza sanitaria dei volontari Crociati. Il 28 Marzo aveva invitato l'Ospedale civile, diretto dal Dottor Andrea Cristofori, a fornire fascie e filaccio e l'Università a somministrare ferri chirurgici.

Il Professore Carlo Cotta, insegnante di chirurgia, faceva parte del Governo provvisorio, e perciò fu facile il compito di organizzazione del servizio sanitario nell'Ospedale Civile, che oltre ai Professori clinici Giacomini, Mugna, Negri e Fario aveva per Primari i Medici fisici Callegari e Festler ed il Chirurgo Bianchessi. I soldati austriaci degenti nell'Ospedale militare di Sant'Agostino furono trasportati all'Ospedale civile.

Con magnanimo esempio di carità il Clero, con a capo S. E. Mons. Vescovo Farina, il personale universitario diretto dal Magnifico Rettore Francesco Cortese, Professore di anatomia, i medici, gli impiegati, gli operai, oltre alle famiglie più facoltose, diedero denaro ed oggetti al Comitato provvisorio. Le Signore di Padova offrirono cami-

ciotti ai volontari Crociati, alcune di loro vollero dedicarsi all' assistenza e cura dei feriti.

Pubblichiamo la nobilissima lettera inviata al *Comitato Provvisorio dipartimentale* da un primo gruppo di cittadine, e la risposta del *Comitato Provvisorio* pubblicate nel « *Bollettino della mattina - Supplemento giornalistico ufficiale del foglio Caffè Pedrocchi* » N. 9, 16 Aprile 1848 :

Al Comitato Provvisorio Dipartimentale di Padova,

15 Aprile 1848.

Le sottoscritte cittadine, desiderando prestarsi a prò della Patria nella santa causa della sua liberazione, offrono la loro opera pel governo di quei Prodi che nell'animoso scontro coll'abborrito nemico potessero sventuratamente rimanere feriti.

Chiedono al Comitato che, provveduto l'opportuno locale, destinati i medici e chirurghi ed i principali oggetti di suppellettili e di biancheria, sia ad esse lasciato l'incarico di tutto ciò che richiede diligente sorveglianza e fratellevole conforto.

Angelina Sartori - Annetta Venezzè Giustiniani - Giuditta Manfron - Maria Rosa Stefani - Carlotta Cabbianca Mario - Caterina Meneghini.

Quelle volonterose Donne che volessero associarsi alla santa opera potranno rivolgersi alle cittadine Caterina Meneghini e Angelina Sartori.

Ed ecco la risposta :

IL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI PADOVA

15 Aprile 1848.

Cittadine !

La vostra offerta, benevole cittadine, concorda perfettamente con le misure che il Comitato andava già prendendo per la cura dei malati o dei feriti, ed è la più verace espressione dell'amore patriottico, di che siete ispirate.

Due sale dell'ex Ospitale militare sono designate e provvedute di quanto possa essere necessario per circa 100 ammalati.

Si provvederà il trasporto dei feriti anche da lontano ; si notarono medici che spontaneamente offrirono i loro servizi ; pronti farmacisti ed infermieri.

La vostra benefica opera nel preparare, disporre, sorvegliare sarà attivata dietro invito del Prof. Cotta che venne perciò incaricato dal Comitato Provvisorio.

IL COMITATO

In pochi giorni alle prime Dame se ne aggiunsero altre 27, in guisa che al 19 Aprile, un nucleo di ben 33 Infermiere volontarie, sotto la saggia guida del Prof. Cotta, iniziava la raccolta di lingerie, tela, filaccio, oggetti di medicazione e di assistenza ai feriti.

Eccone i nomi, come furono pubblicati nel 1848, senza titoli nobiliari come vollero certamente le benemerite Dame:

Basso Anna - Beltramini Margherita - Berselli Laura - Borraux Anna - Brusoni Elena - Cabianca Mario Carlotta - Casalini Fasolo Edvige - Cassis Polissena - Cassis Rosina - Conradi Traversi Amalia - Emo Capodilista Zigno Adele - Garbi Bianchessi Isabella - Luzatti Trieste Nina - Magarotto Gioconda - Magarotto Regina - Manfrin Giuditta - Meneghini Caterina - Noli Orsola - Pivetta Antonietta - Roner Cassis Giulietta - Sartori Angelina - Stefani Amalia - Stefani Carlotta Stefani Eva - Stefani Maria Rosa - Tassoni Elisa - Torresani Anna - Tosini Anna - Valerj Marianna - Valerj Teresa - Venezzes Giustiniani Annetta - Visconti Giustiniani Giovannina - Zara Adele.

Quattro di esse, sfidando le ire della polizia, avevano inviato alle Donne Lombarde l'obolo dei Padovani ai feriti delle 5 Giornate; tutte, con carità di Patria, diffondevano nelle famiglie il Proclama lanciato da Milano con spartana fierezza dalle più elette Dame, alle loro Sorelle Liguri e Piemontesi:

«I nostri Prodi hanno cacciato lo straniero dall'Italia: siamo Madri e Spose di Eroi».

Come a Padova, così a Vicenza, così a Venezia, così nel Friuli, le Donne s'improvvisavano infermiere, con cuore di Madri o di Sorelle. Non tutte però poterono prestare successivamente servizio negli Ospedali, perchè in alcune città, come nella nostra, i Volontari Crociati accolti come malati o feriti furono poco numerosi. Episodi che dimostrano lo spirito di carità della nostra popolazione si potrebbero citare in quantità; noi ne vogliamo ricordare alcuni fra i più significativi.

I Crociati Pontifici, stanziati a Padova nel Giugno 1848, erano fra i vari corpi riuniti nella nostra regione i meglio organizzati nei riguardi del servizio sanitario. Erano provvisti di Medici stipendiati a Lire 5,49 al giorno; erano dotati di due furgoni per servizi di ambulanza, ricoperti di tela cerata, depositati nella Caserma agli Eremitani (*Archivio Civico; Atti del Protocollo della Congregazione Comunale. Titolo XV. Militare 1848*) ma si trovavano a corto di medicinali. Il Capitano Pontificio si era rivolto al *Comitato Provvisorio* per ottenere la rinnovazione della cassetta dei medicinali della sua ambulanza: in pochi momenti ebbe completa la fornitura richiesta, non solo, ma più di

un Farmacista della nostra città si offerse di somministrare da solo tutto il necessario.

Nel fatto d'arme di Montebello i Dottori Francesconi e De Grandis medici addetti al servizio sanitario dei Volontari Crociati, ebbero aiuto validissimo nell'opera pietosa di assistenza ai feriti, da un Religioso, il Rev. Padre Nappi. Alle famiglie povere dei caduti a Sorio la città di Padova e per essa il *Comitato Provvisorio Dipartimentale* fissò pensioni, preconizzando 86 anni fa, con alto sentimento di giustizia e di riconoscenza, quanto il Governo Nazionale dopo la guerra vittoriosa del 1915 - 1918, ha largamente attuato.

Alle richieste di oggetti e di denaro per i bisogni più urgenti di equipaggiamento delle truppe e per l'organizzazione dei vari servizi, rispose con entusiasmo tutta la città nostra: camicie, lingerie, coperte, lenzuola furono somministrate con grande larghezza, ed in pochi giorni non solo furono raccolte 150.000 Lire, cifra cospicua per quei tempi, ma anche notevole quantità di argenti e preziosi.

Così la Città dello Studio, che aveva insegnati al mondo i fondamenti del Diritto e della Scienza, dava esempio di fraterno spirito di pietà verso i valorosi che alla causa dell'indipendenza Italiana facevano olocausto di sé.

Agli appelli lanciati nel Maggio dal Dottor Vincenzo Belluigi, Chirurgo dell'Ambulanza della Legione Padovana, erasi risposto con grande slancio dalla cittadinanza, così che la Legione era provveduta di armamentario chirurgico e di farmacia completa, nonchè di ricco materiale di medicazione, ma era sprovvista come lamentava lo stesso Dottor Belluigi, in un Rapporto in data 31 Maggio 1848 al Comando della Legione, di attrezzi necessari onde raccogliere trasportar feriti dal campo al centro dell'ambulanza ed agli ospedali.

Questa deficienza però si notava allora presso tutti gli eserciti d'Europa compreso l'Austriaco; tuttavia si procedette anche alla organizzazione di tale servizio alla meglio.

Già il 2 Maggio il Comitato Provvisorio Dipartimentale istituiva nello Spedale di S. Agostino un Reparto per Volontari Crociati malati o feriti, e ne affidava la Direzione medica al Dottor Giovanni Berselli e l'Amministrazione al Sig. Giovanni Guarnieri. Da quel momento s'inizia la gestione civile dell'Istituto. Per incarico del Prof. Cotta, preposto all'organizzazione generale dei servizi, l'appaltatore Sacchetto assunse la fornitura viveri e medicinali, compito che seppe assolvere in modo lodevole con alto sentimento patriottico. Anche l'Ospitale Civile fu preparato ad accogliere Volontari Crociati e Soldati Pontifici. Esso era diretto dal Dottor Cristofori.



Chiesa e parte del Convento di S. Agostino adibito ad Ospitale Militare nel 1848 e nel 1866 - Fin dal 1797 i Francesi lo avevano ridotto a spedale per le truppe

Museo Civico di Padova - Raccolte iconografiche — Gabinetto Fot. del Museo — Riproduzione vietata

Nel combattimento di Sorio caddero i giovanetti eroi studenti del nostro Ateneo: BONZANINI LUIGI di Verona, CATTANEO FRANCESCO di Varese, FUMAGALLI FRANCESCO di Mantova, FURLANI GIUSEPPE di Padova, LUCCHI VINCENZO di Zevio, MONTINI LUIGI di Viadana ed altri ancora. Rimasero feriti fra altri LEGNAZZI e FONTEBASSO; rifulsero insieme a questi per atti di valore TURRI, FUSINATO, CAVALLETTO, CORRADINI, CHIAVACCI, ZANELLATO, BUCCHIA e SANFERMO. Caddero morti o feriti più di 54 de' nostri, i rimanenti dopo lotta furibonda accerchiati, sopraffatti dal numero preponderante dei nemici dovettero ripiegare su Vicenza. Vuolsi che gli avversari abbian uccisi alcuni feriti de' nostri; si affermò che essi diedero fuoco alle case ove asseragliati alcuni volontari rifiutaron la resa.

Padova fu commossa da tanto strazio. Solenni suffragi furon celebrati per i giovani Eroi, fiore di nostra Gente. I Professori del Semi-

nario pubblicarono una patriottica elegia in nobilissimi distici latini. Il Prof. Stefano Agostini tenne un discorso commemorativo per il quale cadde in disgrazia, al ritorno del governo austriaco a Padova.

Ai fatti d'arme di Sorio e Montebello nell'Aprile, alla difesa di Treviso e di Vicenza nel Maggio 1848 era addetto alla Legione Padovana in qualità di chirurgo militare il Dottor Domenico De Grandis, come risulta da un documento del Civico Museo.

Il giorno 26 Maggio giungeva nella nostra città da Vicenza un convoglio con 15 feriti nostri e 70 austriaci prigionieri, fra cui un capitano, due tenenti ed un medico. Con commossa pietà e con infinita cura i Volontari furon trasportati all'Ospedale ove mani lievi di madri e di sorelle versarono balsamo sulle ferite ed apprestarono bende alle povere carni martorate.

La città fu generosa coi vinti che furon accolti con rispetto.

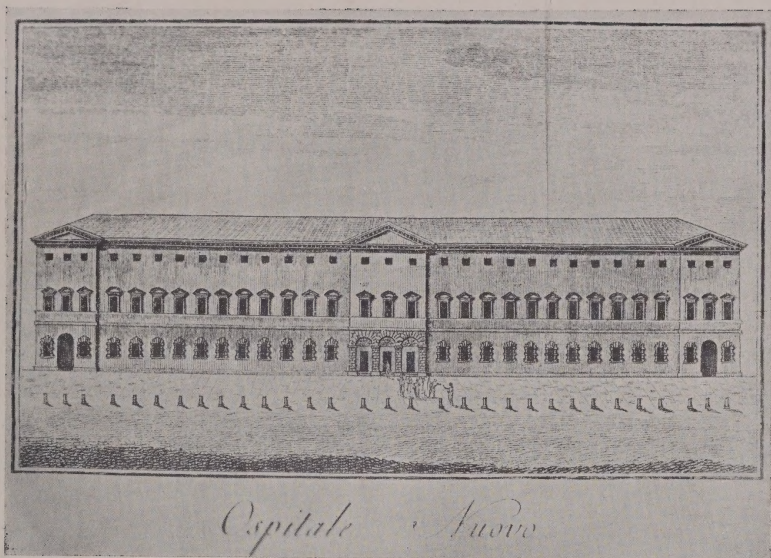
GLORIA e SOLITRO, due benemeriti e diligenti raccoglitori delle patrie memorie del tempo, hanno dimostrato che gli austriaci furono trattati con umanità dai nostri. Le pretese crudeltà affermate dal Welden sopra alcuni feriti dell'esercito imperiale, catturati a Cittadella dai Volontari, furono assolutamente smentite.

Nobilissimi atti di carità e di amor patrio si notarono fra i cittadini di tutte le classi sociali. Il Dottor Carraro, medico condotto di Teolo, invitò i colleghi tutti a devolvere una percentuale mensile del modesto stipendio, alla Patria. Le donne del VI^o circondario della città costituirono fra loro la « *Compagnia della vita* » per porger cibo ai combattenti, assistere e curare i feriti, inviare biancheria all'Ospedale del Circondario (7 Giugno 1848).

Sempre ai primi del Giugno in previsione che la città avrebbe potuto esser assalita, il *Comitato Dipartimentale Provvisorio* lanciava un nobilissimo manifesto nel quale fra altro si esortavano i cittadini a compiere il loro dovere verso i Volontari:

« Aprite le porte ai difensori, ai feriti, secondate animosi i primi; assistete premurosi i secondi; seguite intelligenti le istruzioni datevi dal Comitato di difesa, che tanto operò per questo momento ».

La città coraggiosamente si apprestava alla disperata lotta. Improvvisamente invece venne sgombrata delle truppe volontarie: ogni progetto di difesa fu abbandonato. Capitolata Vicenza l'11 Giugno, lo Stato Maggiore raccolto il dì seguente intorno al Colonnello Bartolucci aveva infatti dichiarata impossibile la difesa di Padova. Cadeva infranta ogni speranza; svaniva improvvisamente il bel sogno di libertà! Al primo momento d'angoscia, seguirono impeti di collera e di ribellione; nacquero tumulti, ma oramai le aquile bicipiti erano alle porte della città.



Ospedale Civico-militare (1806-1814), più tardi Ospedale Civico-Provinciale (1824)
 Nel 1848, nel 1859 e nel 1866 fu adibito alla cura di militari feriti - Il 13 Luglio
 1866 accolse il primo soldato dell'Esercito Italiano, entrato a Padova ammalato
 Dalla Guida di Padova del Moschini (1817) — Riproduzione Fot. Viali, Padova

Il 15 Giugno il Podestà De Zigno informava il Comando della Guardia Nazionale che anche l'Ospedale militare aveva cessato di funzionare e che i soldati ivi degenti erano stati trasportati altrove.

(*Archivio Civico: Congregazione Municipale della R. Città di Padova - Indice generale degli esibiti per l'anno 1848 - Atti del Protocollo: Tit. XV: Militare, 1848*).

Poco dopo veniva nominato Comandante della Piazza di Padova il Conte Torok de Szendro, Colonnello del Reggimento Ussari N. 7.

Il duro servaggio ricominciava!

Sulla organizzazione sanitaria presso la Legione dei Crociati Padovani ci dà notizie il Maggiore A. Cavalletto in un rapporto al Comitato Provvisorio, che riportiamo integralmente:

Al Comitato Provvisorio Dipartimentale di Padova,

A riscontro della ricerca 31 Maggio u. and. 4568 di codesto Comitato sull'organizzazione del Corpo Sanitario addetto alla Legione Padovana si dichiara che alle 5 (cinque) Compagnie rimaste in questo Dipartimento è addetto il seguente personale sanitario:

1. Francesconi Dott. Giuseppe, Medico in Capo;
2. Piaggi Dott. Francesco, Chirurgo in Capo;
3. Bruscaini Dott. Cesare, Medico - Chirurgo;
4. Belluigi Vincenzo, Cap. Farmacista - Chirurgo.

Alle tre Compagnie partite per Treviso è addetto quest'altro personale:

1. Marin Dott. Ottaviano, Chirurgo in Capo;
2. Zanovello Dott. Antonio, Medico;
3. De Grandis Domenico, Chirurgo.

Ciò esposto raccomandasi che abbia soddisfacente evasione la domanda del Belluigi pel completamento dell'Ambulanza.

Padova, 2 - VI - 1848.

CAVALLETTO *Magg.*

(*Museo Civico di Padova: Documenti Risorgimento Nazionale: 1848*).

La Legione Padovana, come s'è detto, fu provvista di armamentario chirurgico, di materiale di medicazione e di farmacia completa, di Ambulanza da Campo, con oggetti forniti dalle Cliniche Universitarie, dai Farmacisti, dai Cittadini e dalle Signore di Padova.

Ritornate fra la costernazione generale le aquile bicipiti a Padova, fu cura dei Medici che i soldati Pontifici e Svizzeri degenti nell'Ospedale Civico Provinciale (?), come malati, non fossero considerati prigionieri di guerra. Il Dottor Andrea Cristofori Direttore del Nosocomio in data 25 Giugno chiese ed ottenne il licenziamento dall'Ospedale di 6 soldati Pontifici e di 3 Svizzeri che con due carrozze vennero trasferiti a Ferrara.

Il Comando Militare conscio della diligenza e della perizia dei medici civili adibiti alla cura dei soldati malati e feriti non solo li riconfermava tutti nel pietoso ufficio, ma ne chiedeva altri ancora, avendo scarsissimo personale militare sanitario. Il Dottor Berselli dal 26 Giugno al 15 Dicembre 1848 prestò servizio non solo come Medico - Direttore degli Ospedali militari di Padova ma anche come Medico Capo al-

l'Ospedale di Sant'Agostino ed il Dottor Giovanni Abbondanti fu incaricato del servizio pure a Sant'Agostino.

Gli Ospedali di Padova nell'Agosto 1848 dipendevano dalla Direzione di Sanità del IV° Corpo d'Armata. Questo Comando col tramite della Direzione dell'Ospedale militare di Sant'Agostino chiedeva alla I. R. Delegazione Provinciale, personale medico, biancheria, effetti lettereschi, materiali, ecc. e la I. R. Delegazione trasmetteva alla Congregazione Comunale le richieste per la loro evasione. In altre parole tutto ricadeva sulla Congregazione Comunale e per essa sul Podestà, che doveva alle volte nel termine di poche ore somministrare quanto veniva richiesto.

Basta scorrere il Protocollo della Congregazione Comunale del 1848 per convincersene. Così ad esempio il 19 Agosto la Direzione dell'Ospedale militare d'ordine della Direzione di Sanità del IV° Corpo d'Armata chiede alla Congregazione Comunale almeno 1000 pagliericci. Avendo il Podestà dichiarato di essere nelle impossibilità di fornirli, il Generale Maggiore Götz risponde *tout court* che i 1000 pagliericci *devono senza alcun ritardo esser trasmessi* e che per il pagamento il Municipio potrà poi rivolgersi al Supremo Erario. Ed il Podestà per evitare rappresaglie riuscì ad avere quanto era stato domandato, dal fornitore Dina.

In quindici giorni cioè dal 4 al 19 Agosto la Congregazione aveva già consegnato agli Ospedali militari fra altro 4 carri di paglia, e 600 pesi di paglia nuova buonissima per pagliericci, più di 100 letti completamente arredati, 100 lenzuola di ottima qualità, ecc. Dal 24 Agosto al 28 Novembre dovette somministrare ancora cavalletti, tavole e forniture per altri 500 letti, 700 lenzuola, 2400 pesi di paglia nuova, ecc.

Dal 15 Giugno al 31 Dicembre 1848 sotto la direzione Berselli furono curati nei due Ospedali di S. Agostino e di S. Giustina ben 10,294 malati o feriti, con 156,707 presenze. Il Dottor Berselli ed i suoi colleghi diedero prova di abnegazione, di coraggio e di molta pietà nell'esercizio della loro missione. Fra i degenti vi furon casi di tifo, polmonite, dissenteria, gastro-enterite, diarrea colliquativa, meningite, encefalite, ecc.

Nel Luglio su 23 morti, verificatisi dal Giugno, ben 11 erano stati determinati dal tifo ed il Berselli riuscì con appropriate disposizioni ad impedire la diffusione del morbo. Anche il vaiuolo, che aveva colpito 5 militari, fu presto soffocato. Il lettore da questi brevi cenni tratti dai Protocolli e dagli Atti della Congregazione Comunale può farsi una idea del lavoro e dello sforzo titanico compiuto dal Berselli, il quale dedicò tutta la sua opera non solo a sollievo dei militari malati

e feriti in guerra, ma anche in difesa della sua diletta città dagli inevitabili morbi che funestavano le truppe in campagna. Ebbene quest'uomo che per 173 giorni con alto sentimento del dovere, con elevato senso di responsabilità, tutto avea dato al suo prossimo, in momenti difficili, anche con pericolo della vita, fu retribuito con una gratificazione di Fiorini 135, corrispondenti a molto meno di un Fiorino al giorno.

Da varie pubblicazioni militari e colla scorta dei numerosi documenti esistenti nel Civico Archivio abbiamo cercato di ricostruire due schemi relativi al servizio sanitario austriaco in rapporto colla organizzazione ospedaliera militare di Padova nel Luglio 1848 e nell'Aprile 1849.

ASSEDIO DI VENEZIA

1. - Schema della organizzazione dei servizi sanitari del corpo austriaco d'operazione nell'Estuario Veneto in rapporto cogli ospedali militari di Padova.

(Luglio 1848)

CORPO D'ESERCITO WELDEN: *Divisione Strümer* (Treviso):

I°) UNITA' SANITARIE DA CAMPO (Mobili):

Ambulanze da campo addette alla:

Brigata Susan distesa da Noale a Mira, Oriago oltre al Brenta a Conche;

Brigata Lichtenstein occupante Mestre e Fusina;

Brigata Mitis disseminata fra Altino e Favaro;

Riserva militare di Padova e di Treviso.

II°) UNITA' SANITARIE, SPEDALIERE, E LORO FILIALI E SUCCURSALI:

Ospedali di Mestre, San Donà di Piave, Forte Barcon (600 letti);

Ospedali di Padova città (5 Ospedali con circa 2000 letti);

Ospedale di Monte Ortone (120 letti);

Ospedali di Treviso città (5 Ospedali con circa 1800 letti);

Ospedale di Mogliano;

Ospedale di Castelfranco Veneto (1300 letti);

Ospedali di Ceneda, Serravalle;

Ospedali di Vicenza.

A Padova provenivano soldati malati e feriti da Mestre, per via ordinaria e da Brondolo per via acqua. A sua volta l'Ospedale militare permanente di Sant'Agostino di Padova trasferiva i propri a Castel Franco, Treviso e Vicenza.

2. - Prospetto delle unità sanitarie mobili austriache in rapporto cogli ospedali militari di Padova.

(Aprile 1849)

QUARTIER GENERALE CORPO D'ARMATA HAYNAU a Marocco
(Mestre):

I°) AMBULANZE DA CAMPO

della:

Divisione Perglas:

Brigata Caronini, ad Oriago, Ponte della Rana, Malcontenta;

Brigata Kerpan, a Mestre.

Divisione Simbschen:

Brigata Macchio - Thurn, fra Carpenedo, Favaro, Campalto, Tessera, ecc;

Brigata Wocher, ad Altino.

di 4 Brigate di Riserva.

II°) OSPEDALI DA CAMPO

a:

Padova (il numero 7) dal Dicembre 1848; (in rapporto con gli Ospedali di II^a linea di Padova).

Treviso (il Numero 3).

III°) COMPAGNIE DI SANITÀ: a Padova (la VI^a Compagnia) dal Gennaio 1849.

Alle ambulanze ed agli ospedali da campo furon preposti ufficiali medici militari. Invece negli ospedali di II^a linea il personale sanitario (medici, chirurghi, farmacisti) fu in gran parte rappresentato da civili.

Nel 1848 dal Giugno al Dicembre funzionarono come Ospedali militari con carattere continuativo l'Ospedale di S. Agostino (diretto dal Dott. Giovanni Berselli Medico Capo, coi Dottori Guglielmini, Abbondanti, Ceoldo, Ghirotti, Comin e col Chirurgo Domenico Donato), l'Ospedale di S. Giustina (Medico Capo Dott. Tiato, Chirurgo Dott. Rivabene Luigi, con 2 assistenti) e l'Ospedale Civico Provinciale già *Civico Militar - Spedale* (Direttore Dott. Andrea Cristofori e Dottore Abbondanti e Chirurgo Bianchessi). Accolsero per breve tempo soldati

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Venezia il 28 Aprile 1848.

IL MINISTRO DI GUERRA E MARINA

al Comitato Dipart.^{le} di

Padova

Visto il bisogno di adottare una massima sul trattamento dei militari e dei civici Volontari delle Potenze amiche ed alleate che si ammalassero, viene stabilito quanto segue:

Ogni militare o civico volontario di una Potenza amica ed alleata, potrà per oggetto di malattia essere ammesso in qualunque ospedale militare o civile della Repubblica.

Nell'Ospitale riceverà il trattamento, vitto, medicinali, ed assistenza medica e chirurgica, stabilita dal regolamento sanitario.

Per compenso di questo trattamento gli sarà fatto sui suoi appuntamenti la trattenuta di lire italiane una al giorno, che andrà a profitto dell'amministrazione dell'ospedale di mese in mese dalla Cassa Dipartimentale. Per quei militi alleati il cui saldo fisso fosse minore della lira italiana per giorno sarà trattenuto l'intero lor soldo giornaliero durante la loro presenza nell'ospedale.

La rimanenza della paga annessa al grado militare ed alla qualità personale dell'ammalato, formerà un credito dell'individuo, che gli dovrà esser corrisposto dall'amministrazione del suo corpo o dal suo Comandante tostochè si sarà restituito al suo posto.

I Comitati Dipartimentali sono interessati ed i Commissari di guerra incaricati dell'esecuzione di questa Determinazione.

f.to PAOLUCCI

IL SEGRETARIO DELLA GUERRA
(firma illeggibile)

L. S.

Comitato
Dip. Prov.
di Padova

Per copia conforme all'originale
L'ARCHIVISTA f.to A. GLORIA

N. 4696

IL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI PADOVA

Padova li 3 Giugno 1848.

Al Comitato di Legione - Padova

Le cure degli ammalati della Legione di Legione vivente finite
ad un corso di Medica e di Chirurgia, che compiono l'An-
no, sono i Cellarini:

Francesco Giuseppe = Medico in capo.

Mario Cellarini = = = Chirurgia in capo.

Antonio Zanovello Medico = Chirurgia

De Grandi Donato = = = Chirurgia

Paga Francesco = = = Medico Chirurgia

Cesareo Bellugi = Farmacia e Chirurgia.

Sono Doni dell'ambulance:

a) a seguire la legione, e le varie compagnie, specialmente
se vorano con maggior pericolo.

b) Potranno i vari componenti l'ambulance partire alla
vita dei militi della legione, se ne vengono richiesti, loro

del loro giudizio, se il medico o i militi della Compagnia
del servizio o bisognano essere in un ospedale,
e nel momento stesso vanno a Chirurghi e i Medici della
ambulance, provveduti degli opportuni strumenti, segna-
no la legione e la compagnia, per raccogliere i feriti,
mentre si pagano il suo rischio, per le cure, e
inviare all'ospedale più prossimo.

Il medico e il Chirurgo in capo intruderà il servizio con
forme il bisogno della Legione:

c) sono garantiti e pagati degli oggetti appartenenti all'am-
bulance, salvo i medicinali, che verranno forniti dalla
Legione - Chirurgo Cap. Bellugi.

f) Il Medico e il Chirurgo in capo faranno esatte note degli
ammalati della Legione, tanto negli accampamenti come
nei forti nei forti d'arme.

g) Se siamo commissione di questa nota al Cap. Cellarini,
membro del Comitato, assicurando per via di rapporto
quanto ne venga pagato per le cure nel servizio
regolare dell'ambulance.

Tanto verrà comunicato ai vari membri componenti l'am-
bulance.

F. Cellarini

Il Segretario
F. Cellarini

malati o feriti, alternandosi in questo ufficio, anche gli Ospedali provvisori di S. Benedetto, di S. Antonio di Vienna, dei Carmini e degli Eremitani.

Dal Dicembre 1848 all'Agosto 1849, Padova fu sede dell'Ospedale da campo N. 7, comandato dal Capitano Vetrovsky, col Capo Medico Militare Dott. Diverskij ed il Medico civile Dott. Rivabene Luigi. I. R. Farmacista Capo era Joseph Strohamer e Cappellano militare il Rev. Elia Kosanovich. L'ospedale da campo era in diretto rapporto cogli ospedali di S. Agostino e S. Giustina. Per qualche tempo anche in Provincia a Conselve ed a Bagnoli furono, verso la fine del 1848, aperti ospedali per militari.

Le febbri malariche si erano largamente diffuse fra le truppe nell'estuario veneto onde nell'estate 1849 troviamo aperti, oltre a quelli ricordati, altri ospedali con carattere di provvisorietà come quelli di S. Giovanni di Verdara, di San Giovanni alle Navi ed un Convalescenziario nel Palazzo Papadopoli ad Albignasego. Il personale medico era quasi tutto civile ma per la vigilanza e disciplina venne incaricato il Primo Tenente Salis.

Nell'Ospedale militare provvisorio di S. Giovanni di Verdara si sviluppò il primo caso di cholera asiatico, che già serpeggiava a Mestre fra i militari, ⁽³⁾, nel Luglio 1849.

Furono subito presi energici provvedimenti tanto da parte del Municipio che della Deputazione Provinciale. Per i borghesi furono istituiti due Lazzeretti uno per Uomini nell'Ospedale di S. Giovanni di Dio (Fate Bene Fratelli), l'altro per donne in una Casa alla Boetta.

I militari sospetti o malati furono accolti negli ospedali provvisori di Santo Mattia, di San Bartolomeo, degli Eremitani e di Casa Neri a S. Massimo. I dottori Vanzani, Celega, Gruber, Piccinali, Bonati, tutti della nostra città, coadiuvarono con molta abnegazione e con alto sentimento del dovere l'opera del Dottor Bolzoni Pompeo, destinato dal Municipio a medico curante dei militari in uno degli ospedali sussidiari sopra ricordati nel quale furono accolti cholerosi ⁽⁴⁾. Nella nostra città i casi furono 890 ma non sappiamo se questa cifra si riferisca ai soli civili oppure tanto ai civili che ai militari. Certo si è che l'opera diligentissima e pronta dei nostri medici valse a circoscrivere e limitare il flagello che nella vicina Venezia, colpì secondo ARGENTI 6587 persone, dal 20 Luglio al 10 Settembre, con 3826 morti e fu forse la causa precipua della caduta della eroica città. ⁽⁵⁾

Chiudiamo questi brevi cenni col ricordare che nel 1849 per gli ufficiali e soldati bisognosi di cure termali venne aperto l'Ospedale di Monte Ortone e che la Compagnia di sanità sedente a Padova nel 1849

in Casa Levi in Prato della Valle, era costituita da 126 soldati di sanità con 13 soldati del treno con 18 cavalli (*Archivio Civico: Atti del Protocollo della Congregazione Municipale*; 1849. Titolo XV°. Militare).

Nel Luglio 1849 furono anche stabilite come atte ad accogliere, in caso di bisogno, un migliaio e più di soldati, la Villa Reale di Stra, il Palazzo del Governatore, il Palazzo Caserme e le Case Zanelli, Zaverolli, Pirati, Carminati e Vio, pure di Stra.

Sulle condizioni morali di Padova nel 1859 ha già riferito nelle sue importanti pubblicazioni il SOLITRO ⁽⁶⁾.

La gioventù accesa da sacro amor patrio emigra al primo annuncio di guerra per arruolarsi nell'esercito piemontese o garibaldino.

Il discorso che il Re Galantuomo a Palazzo Madama aveva pronunciato il 10 Gennaio 1859, era sembrato agli Italiani, come ben disse il Massari, lo squillo della tromba di risurrezione.

Al momento dell'entrata in campagna alla fine d'Aprile del 1859 l'Austria disponeva in Italia di 8 Corpi d'Esercito: II° *Lichtenstein*, III° *Schwarzenberg*, V° *Stadion*, VII° *Zobel*, VIII° *Benedek*, IX° *Schafgotsch*. Il VI° e l'XI° presidiavano le fortezze e le guarnigioni della Romagna e del Veneto.

Il I° ed il X° erano in marcia verso l'Italia. Complessivamente il nemico disponeva di 200 - 250 mila uomini. Ogni corpo d'armata aveva una compagnia di sanità costituita da 240 uomini, con 40 barelle. Fino al Giugno non abbiamo trovata alcuna disposizione per la nostra città relativa all'accoglimento o cura di soldati malati o feriti in guerra od all'allestimento di spedali militari provvisori; evidentemente si ritenne dapprima che gli Ospedali di Verona e di Vicenza sarebbero stati sufficienti ai bisogni sanitari dell'esercito, ma dopo le sconfitte di Montebello, di Palestro e di Magenta, collo sgombero di Milano, dei Ducati e delle Legazioni per la ritirata delle truppe imperiali, cioè dal 10 Giugno in poi, si susseguirono in modo tumultuario ordini e contr'ordini a Padova per la organizzazione di spedali e per il ricovero di infermi e feriti. Sono molto interessanti a questo proposito gli *Atti del Protocollo Comunale. Titolo XV°. Militare*; N. 6923: *Ospitali militari, del 1859*.

Il 10 Giugno la I. R. Delegazione Provinciale col N. 12090 di Protocollo, chiede alla Congregazione Municipale la fornitura di 2000 pagliericci, di 2000 capezzali e di 4000 paia di lenzuola, perchè l'I. R. Comandante la Piazza militare aveva il giorno innanzi avvertito che

si dovevano istituire nella città ospedali militari, capaci di almeno 2000 malati, oltre a quelli già designati nelle Caserme Erariali. E fin dal 10 giugno la Congregazione Municipale proponeva che fossero adibiti ad istituti spedalieri: il Palazzo Arenberg agli Eremitani, il Palazzo Papadopoli a Santa Croce, la Casa Cami (?) in Via Paolotti, l'Ospedale Fate Bene Fratelli, il Seminario Vescovile, il Collegio Privato Fagnani dei RR. PP. Gesuiti.

Il giorno 18 Giugno il Generale Comandante militare della città e provincia Woinovich, destinava ad Ospedali militari il Palazzo Papadopoli nel Circondario esterno, il Palazzo Dolfin a S. Giovanni, Casa Corinaldi alle Zitelle. In caso di bisogno voleva fossero presi in considerazione anche i Palazzi Vendramin, Marina e Giustiniani a Noventa. Domandava poi quale fosse la capacità precisa dell'Ospitale Civile ed il numero dei degenti in quel giorno.

Il Municipio comunicava tosto alla Direzione del civico Nosocomio le richieste del Generale, con preghiera di evasione.

Continua l'opera febbrile da parte dell'autorità militare austriaca di ricerca e di requisizione di locali per improvvisare ospedali. Il 20 Giugno una Commissione composta del Dott. Leopoldo Poch, I. R. Capo Medico, Rambaldini Giovanni I. R. Capitano, addetto agli Ospedali da Campo, Bar. Gaetano Fioravanti Onesti Assessore Comunale, Dottor Serafini Giuseppe I. R. Medico Delegatizio, e Bertoli Dottor Francesco, Segretario Comunale, si reca a Ponte di Brenta per esaminare palazzi e ville da requisire per ospedali militari e per indicare le necessarie riduzioni e trasformazioni edilizie.

Vengono proposti: il Palazzo del Principe Andrea Giovanelli, capace di 160 soldati e 25 ufficiali malati o feriti con tutto il personale relativo; Casa Breda per 80 malati; Casa Bollani per 100 letti; Casa Fasolo pure per 100 letti; Casa Boldù per 60; Casa Veronese per 40: in tutto 540 letti per soldati e 25 per Ufficiali. In città sono già pronti per ricevere malati e feriti la I. R. Casa degli Invalidi a Santa Giustina, essendo stati in fretta trasferiti altrove gli invalidi, l'ex Caserma di S. Antonio; l'Ospedale militare di S. Agostino; il Seminario Vescovile, l'ex Palazzo Arenberg agli Eremitani per soli Ufficiali, e l'Ospedale civile.

Il 22 Giugno la Direzione dell'Ospedale civile rappresentata dal Dottor Giuseppe Orsolato, comunica alla I. R. Delegazione l'accoglimento di 103 soldati delle I. R. Truppe, i provvedimenti per le malattie da cui sono affetti. I militari provenivano dalla I. R. Armata Estense.

In data 24 Giugno la I. R. Delegazione Provinciale con nota Num. 12904. Militare, Urgentissima: ordina alla Congregazione Municipale

Veneto, 16 Maggio 1848

N°

OGETTO

Dichiarazione

Dichiaro che il V. Domenico De Grandis Dott.
Padovano partecipò attivamente alla guerra d'indipen-
denza nazionale del 1848-49 - Addebbito alla Legione
padovana in qualità di chirurgo militare assistente
al feroce Padovano di Sorio e Montebello del 8. Aprile
1848, alla difesa di Venezia del Maggio dello
stesso anno, e alla difesa di Trieste sino alla
capitolazione di quella Città -
In tutto quell'anno militare servì con
fede e intiera attività -

Alberto Cavalletto già Maggiore
Comandante della Legione padovana

Il Comitato centrale veneto conferma la presente Dichia-
razione nel proprio Collegio Alberto Cavalletto.

Veneto 17 Maggio 1848

Il Comitato centrale veneto



= Andrea Almagheri

= Guglielmo d'Oneglia

= Giovanni Lippert

La Motta Grossa, N° 2.

Dichiarazione del Maggiore Alberto Cavalletto sul servizio sanitario prestato a So-
rio ed a Montebello dal Dott. De Grandis, chirurgo della Legione Padovana, nel 1848

Museo Civico di Padova - Sezione Storia del Risorgimento
Gabinetto Fotografico del Museo Civico - Riproduzione vietata

di rassegnare entro due ore l'elenco dei fabbricati che troverà da proporre ad una Commissione speciale composta dell'I. R. Medico Capo militare Haas, del Capitano Comandante gli Ospedali militari di Padova, di un Assessore Municipale e dell'I. R. Medico Provinciale, per il ricovero di soldati malati e feriti. La Commissione riferisce al *Regimentarzt* Dott. Henrich Ispettore di tutti gli Ospedali militari di Padova, che: la Casa Bar. Onesti a S. Agostino può accogliere 120 soldati; la Casa Perisciutti al Ponte di legno ne potrà contenere 100-120; la Casa Buzzaccarini a S. Giovanni potrà ospitarne circa 120; la Casa Miari a S. Giovanni è capace di circa 75 - 80 letti; la Casa Santa Agnese a S. Giovanni può ricevere 100 malati; la Casa Pisani a S. Benedetto ne può contenerne 200; la Casa Selvatico al Ponte dei Tadi è in grado di ospitarne da 280 a 300.

Il 25 ed il 26 Giugno, dopo le gloriose giornate di S. Martino e Solferino in cui gli Austriaci furono interamente sconfitti e dopo aver perduta la Lombardia furono ormai in procinto di esser cacciati anche dal Veneto, i feriti affluiscono a Padova.

Un centinaio di cittadini vengono adibiti allo scarico dei medesimi, che furono distribuiti negli Ospedali ex Caserma S. Antonio e S. Giustina. Al primo fu preposto come Capo chirurgo il Prof. Tito Vanzetti coadiuvato dai Dottori Rasi Andrea, De Luca Jacopo, Medici, e dai Dottori Chirurghi Faggiani Marco, Scarpis Matteo, Donato Domenico.

Alla direzione del secondo fu nominato come Capo chirurgo il Dott. Francesco Marzolo, al quale furono sottoposti i Medici Dottori Antonelli Antonio, Bobiani Pompeo, Sesia Antonio, Bonsembiante Carlo, Masutti Bartolomeo ed i Chirurghi Dottori Bertoli Giovanni Battista, Monzani Enrico, Bonato Agostino, Sesia Antonio.

Alla Casa Invalidi in assistenza al Militare, furono assegnati il Medico Dottor Paveri ed i Chirurghi Dott. Finco ed Ogniben. (*Archivio Civico*: 1859. *Lettera del Podestà alla I. R. Delegazione Provinciale*. N. 7631 - 31 a).

I bisogni aumentano, e persino la Chiesa di S. Giustina d'ordine dell'autorità militare viene sgombrata per accogliere l'Ospedale da Campo N. 2, che però dopo poco per interessamento di S. E. Monsignor Vescovo viene trasferito al Seminario. In data 29 Giugno il Comando Militare comunica alla Congregazione Municipale che deve esser allestito a Padova un altro Ospedale da campo nella Casa Rocchetti al Ponte di S. Maria di Vanzo, già occupata dall'I. R. Generale Melzer.

L'affluenza dei feriti a Padova deve essere stata considerevole se si è dovuto istituire alla stazione ferroviaria una specie di posto di



IMP. R. COMANDO MILITARE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

La Popolazione senza eccezione di questa Città, colla caritatevole compassione perì mostrata ai feriti soldati, e la nobile gara con cui accorreva a dar soccorso a quegli infelici, ha manifestato il più bel tratto di Cristiana Virtù.

L'I. R. Delegazione Provinciale e la Congregazione Municipale nel sacro sentimento dei loro doveri hanno sviluppata tale premura, da sorpassare ogni lode, premura alla quale sola è dovuto il merito se si potè sotto ogni rapporto prestare a tempo il necessario soccorso.

Gli accorsi signori Medici Civili coll' indefessa annegazione, colla quale prestarono la loro opera al sollecito soccorso dei sofferenti, hanno guadagnato al loro Corpo Onorevole la più alta riconoscenza.

Gli stessi Studenti della Medica facoltà, colla pronta loro prestazione nel soccorrere i feriti all'arrivo dei medesimi alla Stazione, si procurarono la più sincera gratitudine di molti cuori.

Per tali luminose e parlanti prove di umani sentimenti, io stimo mio sacro dovere di esprimere a tutti in nome di S. M. I. R. A. l'Augusto Nostro Imperatore e Signore, e dell'Umanità stessa, i miei più fervidi ringraziamenti, coll'assicurazione, che non mancherò di portare a conoscenza di S. M. un sì nobile procedere.

Padova li 27 Giugno 1859.

L'I. R. GENERALE COMANDANTE MILITARE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI PADOVA

WOINOVICH

Padova Tipografia Provinciale Luigi Penna

Museo Civico di Padova - Sezione storia del Risorgimento - 1859

Gabinetto Fotografico del Museo Civico — Riproduzione vietata

pronto soccorso al quale furono assegnati i Medici chirurghi Dottori Faggiani, De Luca, Pasqualigo, Bertoli e Bonsembiante provvisti di busta con ferri chirurgici e se si dovettero reclutare come infermieri volontari i cittadini (dei quali 66 si iscrissero) e gli invalidi, previa visita medica che doveva eseguirsi dal *Regimentarzt* Dott. Scezzak, all'Ospedale filiale degli Eremitani. Il 27 Giugno oltre ai medici già requisiti l'autorità militare ordina che debbano tenersi pronti in caso di bisogno per l'Ospedale del Seminario anche i dottori Prof. Brunetti e Fusaro Giovanni, Chirurghi operatori, e Fano Abramo, Mattarello, Bolzoni e Foresti, Chirurghi.

Con ordinanza 8 Luglio 1859, N. 586, Urgente, il Comando Militare teneva requisiti sino a nuovo ordine tutti gli infermieri e le infermiere che prestavano servizio nei vari ospedali militari della città.

Nella campagna del 1859 gli Austriaci ebbero secondo il TROMBETTA (?) 4620 Morti per ferite e 40,760 per malattie. Nessuna meraviglia adunque se Padova dovette accogliere fra le sue mura un cospicuo numero di malati e feriti.

Molto importante è una Nota Urgentissima in data 18 Luglio della I. R. Delegazione Provinciale (N. 14171: *Militare*. 6923-15) colla quale viene delegato il Consigliere di Sezione Sig. Giovanni Blaschir per quanto riguarda il trattamento dei soldati malati o feriti e si dettano le norme per il loro trasporto, che a preferenza dovrà farsi con *vapori di terra e di acqua*, e solo nei casi in cui ciò non possa effettuarsi, potrà esser eseguito con carri coperti, provvisti di fieno e paglia. Le stazioni di transito dovevano esse informate del passaggio dei convogli; nei paesi ove eventualmente malati o feriti avessero dovuto fermarsi per qualche tempo, doveva esser provveduto alla loro assistenza od al loro provvisorio collocamento. Alle stazioni d'arrivo vi era al giunger del convoglio, un Deputato Comunale ed un Medico, con tutto il materiale di medicazione e soccorso, con busta chirurgica. Nelle stazioni a cura delle autorità comunale dovevasi somministrare ai soldati mattina e sera il vitto determinato e qualsiasi cosa fosse stata ordinata dai medici.

Dal Luglio all'Ottobre Padova assume la fisionomia di città ospitaliera. Tutti i locali pubblici e privati disponibili furono requisiti dal K. K. *Mil. Platz Comando* per i servizi sanitari.

Gli Israeliti dovettero cedere dal 18 Luglio al 15 Novembre il palazzo del Collegio Rabbinico in Via Scalona per accogliervi il personale sanitario ed amministrativo dell'Ospedale da Campo del Seminario. Casa Treves agli Scalzi fu trasformata in Convalescenziario per i soldati licenziati dagli Ospedali (11 - 13 Settembre 1859).

I magazzini cittadini furon interamente vuotati di ogni effetto letterecceio e di biancheria. In data 24 Settembre 1859 la Congregazione Comunale informa la I. R. Delegazione che non ha più disponibili pagliericci e lenzuola e nota che anche per quartieramento della truppa gli oggetti più necessari sono appena sufficienti e che « quelli consegnati dalla Provincia non sono neppur bastevoli per l'Ospedale (Militare di S. Agostino) la cui fornitura è a carico Provinciale ».

(Sulla mortalità verificatasi fra i soldati negli Ospedali abbiamo dati incompleti e per alcuni assolutamente mancanti. L' Austria a questo riguardo si mostrò sempre restia a comunicare ai civili quanto si riferiva al suo esercito. I Morti a Padova venivano inumati di notte o nelle prime ore del mattino senza alcuna comunicazione alla cittadinanza.

Durante tutta la campagna del 1859 i medici civili di Padova, animati da una grande dolcissima speranza, diedero prova di grande spirito di abnegazione, di generosità e di coraggio. Tutti fecero con sacrificio personale il loro dovere. Basterà ricordare per tutti *Francesco Marzolo*, *Ferdinando Coletti*, *Antonio Barbò Soncin* che alle doti elettissime di Uomini e di Scienziati unirono quelle di Patriotti coraggiosi e forti. In silenzio con umiltà vera compirono miracoli di carità verso l'inimico dolorante, pur colla grande anima tutta protesa verso l'ideale di libertà, cavalieri generosi senza macchia e senza paura!

Non occorre ricordare che se la pace di Villafranca gettò da prima lo sconforto nel cuore dei patrioti veneti, valse però a spingerli verso quella politica di resistenza passiva di fronte al governo usurpatore, che fu utile ai fini del patrio riscatto. Al Prof. Francesco Marzolo che aveva prestata la sua opera intelligente e benefica di operatore, di scienziato, e di filantropo non solo negli ospedali militari di Padova ma anche in quelli di Verona, alla condizione di non ricevere alcuna ricompensa per le sue prestazioni, il Governo austriaco decretava la Croce d'oro con la corona, onorificenza che Egli con dignitosa fierezza, con gesto audace e nobilissimo rifiutava, riferendosi alle condizioni previamente imposte. L'Austria comprese il significato del rifiuto ma non osò procedere contro l'Uomo che era stimato da tutte le popolazioni della Venezia. A Ferdinando Coletti, Membro del Comitato di Salute pubblica del Governo provvisorio di Padova, Medico a Venezia dell'Ospedale militare di S. Giorgio nel 1849, ove era stato l'angelo consolatore dei feriti e dei soldati colpiti da cholera, era stata offerta la supplenza

alla cattedra universitaria di Patologia e Materia Medica. Ma egli non volle accettare per non far atto di devozione al Luogotenente Austriaco a Venezia. Ritiratosi in dignitoso silenzio organizzò con alcuni fedelissimi il Comitato Veneto segreto e fu col Barbò - Soncin direttore ed animatore di quella « Gazzetta Medica Italiana : Province Venete » che iniziata nel 1858 fu per i medici patriottica palestra di studi. Antonio Barbò - Soncin che nel 1848 aveva vestita la divisa del Volontario Crociato, seppe infatti insieme al Coletti con grandissima abilità nella « Gazzetta Medica Italiana : Province Venete » del 15 Ottobre 1859 dare notizie sulle grandi perdite degli Austriaci, con frasi di questo genere accennanti alle infezioni ed alle complicazioni nei feriti : Alle suppurazioni consecutive a ferite resistettero più di tutti i francesi, poi i piemontesi, poi gli ungheresi, meno di tutti i boemi ed i tedeschi. Tutta Padova comprese che gli Austriaci avevano avuto perdite superiori a quelle degli Alleati.

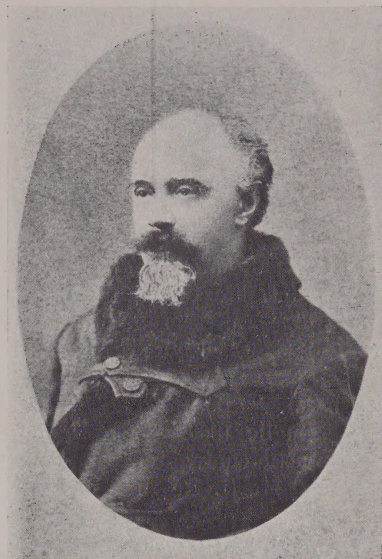
In un numero successivo del giornale parlando dei feriti accolti nell'Ospedale provvisorio di V..... dopo le battaglie di Palestro e di Magenta si affermava che negli Italiani la mortalità era stata del $6, \frac{1}{7} \%$; nei Francesi dell' $1, \frac{3}{4} \%$, negli Austriaci del $10, \frac{1}{4} \%$. Si aggiungeva che nei due Ospedali di Milano e di Brescia dal Giugno al Settembre 1859 erano stati curati ben 8,797 Austriaci (leggi naturalmente prigionieri). Come queste ed altre notizie del genere, attestanti la gravità della sconfitta dell'Austria nel 1859, sieno state lasciate pubblicare da un giornale che per la virtù patriottica dei suoi direttori non era certo nelle buone grazie dell'I. R. Governo, è ancor oggi inesplicabile.

Ma il giorno della liberazione non era ormai lontano. I Veneti con ferma fede, con incrollabile speranza lo presentivano, lo attendevano. Nel Giugno 1866 il Re Galantuomo intimava la guerra a Francesco Giuseppe ed in data 21 Giugno la I. R. Luogotenenza Lombardo - Veneta con circolare N. 13565 invitava i cittadini a somministrare oggetti per la medicazione delle ferite, oggetti che dovevano esser consegnati ai Rev. Ordinari o direttamente alle autorità politiche o comunali. Ma già a Trieste fin dal 18 Giugno si era costituita sotto la presidenza del Dottor Carlo Porenta, l'Unione Patriottica Triestina di soccorso, composta in grandissima maggioranza da Italiani.

L'Austria impegnata nella guerra colla Prussia dovette affrettatamente allestire alla meglio il servizio militare sanitario a Padova, ma nella persuasione che il quadrilatero costituisse un baluardo formidabile, non ne fece una solidissima base d'operazione.

Col 1866 rifioriscono le speranze nel cuore dei Veneti. Ricomincia

**Dott. Antonio Del Bon, istitutore del
Comitato Provvisorio di soccorso ai
feriti in Padova nel Giugno 1866**



(Fot. Fiorentini - Proprietà della Signora Elisa
Del Bon in Zanardo) Riprod. Fot. Viali, Padova

la guerra che il Trattato di Villafranca aveva sospesa. E poichè nella campagna del 1859 il filantropo ginevrino Dunant aveva lamentata la scarshezza dei mezzi di trasporto dei feriti e la deficienza di personale di assistenza ⁽⁸⁾ propugnando come aveva fatto il Palasciano, la neutralità dei feriti e malati e la opportunità di costituzione di corpi di medici ed infermieri volontari al seguito degli eserciti belligeranti, ecco sorgere a Padova ai primi preludi della guerra, quasi di nascosto per eludere i sospetti della polizia, per opera di un generoso filantropo, il Dottor Antonio Del Bon, un Comitato provvisorio per i soccorsi ai feriti e malati in campagna, che si affrettò a disciplinare la propria opera mediante uno statuto ed un regolamento, chiamando le Signore di Padova a collaborare alla sua opera. Usciti da Padova nella notte nell'11 Luglio 1866 i soldati di Francesco Giuseppe e gli impiegati della burocrazia austro ungarica, l'Esercito Italiano il 12 e 13 Luglio entrava nella nostra città fra l'indicibile entusiasmo della popolazione. E mentre il Comitato provvisorio di soccorso ai feriti e malati lanciava i suoi appelli infiammati, la città tutta con magnifico slancio si prestò

ad assistere e curare gli Ufficiali ed i soldati dell'Italia unita, feriti ed ammalati. Furono approntati 2500 posti - letto a Padova ed 800 ad Este rei seguenti Ospedali :

I°) *Ospedale militare di S. Agostino* : In esso dal 18 Luglio al 12 Settembre del 1866 entrarono in cura 3771 soldati e ne morirono 33. L'Istituto si chiuse nel Settembre 1866. Fu diretto dal Dott. Berselli.

II°) *Ospedale militare di S. Giustina* che ricoverò dal 19 Agosto al 23 Dicembre 1866, Ufficiali, sottufficiali e soldati con un totale di 13,328 presenze. Divenne poi Ospedale per il presidio fino al 1869. Ebbe pure a Direttore il Dottor Berselli.

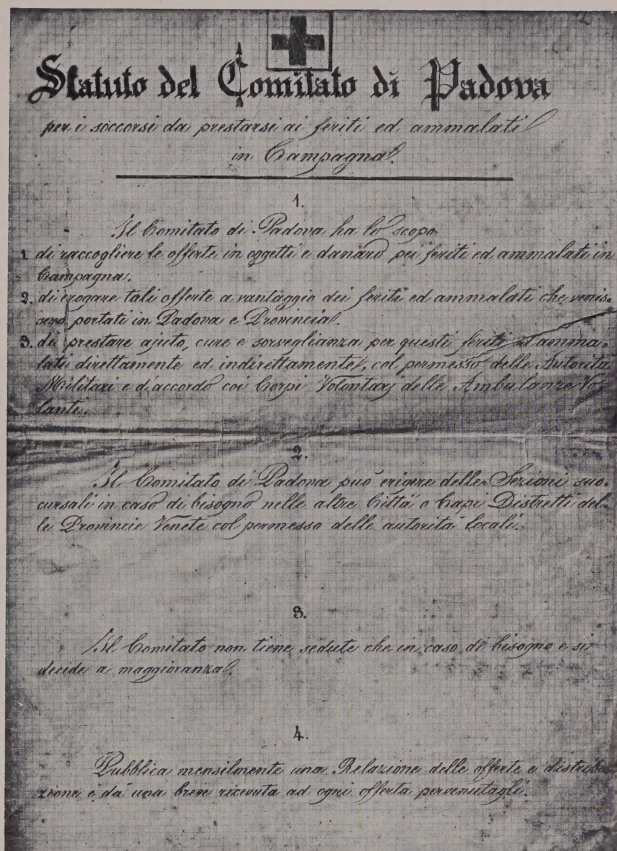
III°) *Ospedale militare al Seminario Vescovile* che fu inaugurato il 22 Luglio 1866 e ricoverò 5,098 soldati con alcuni infermi di malattie contagiose. Funzionò per 70 giorni fino al 2 Ottobre. Ebbe 20 Morti. Ne fu affidata la direzione al Dottor Pellizzari.

IV°) *Ospedale Civile* : Fu il primo degli ospedali di Padova che accolse soldati Italiani. Il 13 Luglio infatti vi veniva accolto il soldato di cavalleria Limpidi Corrado del IV° Corpo d'Armata, VI° Lancieri, 2° Squadrone. In questo Ospedale dal 13 Luglio al 30 Settembre 1866 furono curati 1865 militari (Ufficiali, Sotto ufficiali caporali e soldati ed Ufficiali assimilati e civili autorizzati a seguire l'Armata) per complessive 15,551 presenze, ed una spesa di Lire It. 20,855,50.

Quivi morirono 6 soldati e l'Ospedale provvide alla loro tumulazione ed alla spesa relativa. Ne pubblichiamo i nomi intendendo con ciò di far omaggio alla memoria degli altri valorosi soldati decessi nella nostra città dei quali non possiamo dare l'elenco completo :

GIPPONE ANTONIO, soldato dell'11 Regg. Fanteria;
TURRICONE GIUSEPPE, soldato del 25 Regg. Fanteria;
BASILE GIORGIO, soldato del 47 Regg. Fanteria;
PELIZZA FRANCESCO, soldato del 54 Regg. Fanteria;
CAULI GIORGIO, soldato del 23 Regg. Fanteria;
DALLARA PAOLO, soldato del 40 Regg. Fanteria.

Tutti ebbero tributo di omaggio al pari degli altri camerati decessi nei vari Spedali cittadini.



Il primo statuto manoscritto del Comitato di Padova per i soccorsi da prestarsi ai feriti ed ammalati in campagna compilato durante la dominazione austriaca nel Giugno 1866

V°) *Ospedale provvisorio nell'ex Casa dei Gesuiti* per contagiosi, che fin dal 1865 erasi destinato a ricovero eventuale di vajuolosi e di difterici;

VI°) *Ospedale Fate Bene Fratelli* per Ufficiali, con 24 piazze;

VII°) *Ospedale di riserva ad Este* con 800 posti letto.

Per la cura dei militari negli Ospedali della nostra città furono chiamati in servizio ben 34 medici civili ed 8 laureandi in medicina. Tutti prestarono la loro opera con scrupolosa coscienza e grandissima diligenza. Dal Settembre al Dicembre 1866 si erano avuti casi di colera in città (34 di cui 27 militari) e nel 1867 se ne ebbero 125 (più 18 fra soldati). Furono approntati due Lazzeretti: uno agli Scalzi, l'altro a S. Massimo. A questo secondo furono assegnati come medici i Dottori Pompeo Bolzoni, Francesco Piccinini e Jacopo Mattielli. Fu inoltre istituita una Commissione sanitaria nelle persone dei Dottori Serafini, Medico Provinciale, Barbò Soncin Direttore dell'Ospedale Civile e dei Professori Marzolo, Coletti e Foscari. Il colera fu presto domato come erano state poco prima debellate altre malattie infettive che serpeggiavano fra le truppe come generalmente succede durante la guerra.

Ma quando i soldati del Re Galantuomo entravano a Padova erano degenti nei nostri Ospedali 80 Austriaci malati o feriti con 20 infermieri militari. Questi 100 prigionieri vennero trattati con quella pietà che fu sempre caratteristica nella nostra generosa popolazione.

Il Dottor Berselli in una relazione in data 20 Agosto 1866 diretta alla Congregazione Comunale circa il funzionamento dell'Ospedale di S. Agostino scriveva infatti: « I prigionieri di guerra sono custoditi « in apposito Riparto e vengono trattati coi riguardi dovuti alla loro « condizione ».

(Archivio Civico: Congregazione Municipale della Regia Città di Padova. Indice generale degli esistiti per l'anno 1866).

(Id. Id. Atti del Protocollo: Titolo XV° Militare. Oggetto prestazioni mediche ai feriti dell'Armata Italiana nel 1866, ecc.).

Diamo i nomi dei Medici - chirurghi civili e dei Laureandi in Medicina che nel 1866 prestarono servizio nei vari ospedali per la cura dei soldati Italiani.

SOCCORSO AI FERITI!

L'Esercito della nostra adorata Italia sta per slanciarsi all'ultima lotta contro il comune nemico.

È nostro sacro dovere di apparecchiare senza ritardo i mezzi onde assistere i generosi fratelli che cadranno per noi sul campo della vittoria.

I Comitati Italiani di Soccorso ai feriti spedivano dei Corpi volanti di Ambulanze volontario i quali seguono l'Esercito Italiano.

Il Comitato istituito a Padova ha lo scopo di assistere questi Corpi e di agire direttamente, e d'accordo con essi, col permesso delle Autorità Militari.

Il soccorso da prestarsi ai feriti ed ammalati in campagna esige una regola, un centro d'azione e di responsabilità, ma questo soccorso richiede l'apparecchio dei mezzi di assistenza o soccorso in oggetti e danaro.

Gli oggetti verranno consegnati a seconda dei bisogni alle Ambulanze costituite e da costituirsi; le somme raccolte dovranno essere impiegate nel prender tutte le disposizioni e misure necessarie per il grande scopo (per es. pagare infermieri ed ambulanze di bassa forza, provvedere cibi, medicinali ecc. ecc.)

Il Comitato di Padova è diviso in due Sezioni, di Socii attivi e promotori, in numero illimitato. Le donne saranno iscritte quali promotrici.

Non si credette, per il momento, di fissare una tassa d'ammissione o di abbonamento mensile, mentre per uno scopo così santo, patrio ed urgente non vi deve essere una tariffa. Il Comitato conosce troppo la generosità e l'entusiasmo patrio dei concittadini e si rimette, per ora, interamente ad esso.

Il momento della lotta si avvicina, ed il Comitato di Padova ha la certezza che non lo si lascerà sprovvisto di quanto occorre per sostenere la propria missione.

Incaricati provvisori per i Distretti della Provincia, ai quali i generosi abitanti possono affidare le offerte di filaccio, tele, camicie, fasce, guanciali, medicinali, zucchero, caffè, conserve, ecc. ecc., sono per

Camposampiero il Sig. **Evaristo Macola**

Fiove il Sig. **Ulderico Centaurin**

Este e Monselice il Sig. **Antonio Rinaldi**

Conselve il Sig. **Giuseppe Castagnari**

A norma dello Statuto le offerte in danaro devono farsi o spedirsi direttamente alla sede del Comitato in Padova, Via S. Lorenzo N. 1089 I. Piano all'indirizzo del sottoscritto ed affrancate, e si rilasceranno le bollette relative a garanzia degli obblatori.

Tutte le offerte, il loro importo e qualità, coi nomi e domicilio dei generosi offerenti verranno stampate nel Bollettino del Comitato di Padova e nei giornali della Provincia.

VIVA IL RE! VIVA L'ITALIA!

Padova nel Luglio 1866.

Per il Comitato di soccorso ai feriti

DOTT. ANTONIO DEL BON

Dispensa gratuita. — Tip. Bianchi.

**Proclama del Comitato Provvisorio
di soccorso ai feriti - Luglio 1866**

(Proprietà Morpurgo) Fot. Viali, Padova — Riproduzione vietata

MEDICI - CHIRURGHI :

Dottori : Abbondanti Giovanni - Alessio Giovanni - Antonini Gaetano - Barbaran Antonio - Barbò Soncin Antonio - Beretta Giuseppe - Berselli Giovanni - Boldrini Alvisè - Bolzoni Pompeo - Bosio Bartolomeo - Bresciani Giuseppe - Callegari Pietro - Candiani Giovanni - Ceoldo Benedetto - Cerutti Antonio - Cobelli Ruggero - Fabris Antonio - Festler Franco Saverio - Garbi Angelo - Guadagnini Domenico - Hofmann Giuseppe - Mattielli Giacomo - Meneghetti Pietro - Orsolato Giuseppe - Pellizzari Giuseppe - Perlasca Angelo - Piccinali Francesco - Piovene Cesare - Rosanelli Carlo - Rossi Antonio - Sesia Giuseppe - Tomba Alessandro - Vanzan Antonio - Volpi Antonio.

LAUREANDI IN MEDICINA E CHIRURGIA :

Castellani Bernardo - Coletti Luigi - Dal Molin Annibale - Duse Sante - Marcolongo Bartolomeo - Masotto Aurelio - Puovich Cesare - Rizzardi Giulio.

L'opera diligente dei sanitari padovani veniva segnalata dall'Intendenza Generale dell'Esercito Italiano : Sezione Ospedali, la quale con Nota N. 8820 datata da Padova il 1 Ottobre 1866 osservava che i buoni risultati sino allora conseguiti erano *esclusivamente dovuti all'opera illuminata ed all'assidua assistenza dei Membri della Facoltà Medico - chirurgica di Padova*. Bisogna però convenire che la cittadinanza con nobilissimo slancio assecondava egregiamente l'opera dei medici e somministrava biancheria, materiale di medicazione, denaro, ecc. coadiuvata dal Rev. Clero. Così abbiamo in atti una lettera del Direttore dell'Ospedale del Seminario, Dottor Pelizzari al Municipio in data 18 Ottobre 1866, colla quale si ringraziano più di 150 famiglie di varie Parocchie di tutti i ceti sociali, per il dono di lingerie e biancherie all'Ospedale e si accenna a parecchie altre famiglie che a mezzo del Rev. Parroco di S. Francesco avevano fatto doni. Alcuni Ospedali avevano i loro *Patroni* appartenenti a nobili e ricche famiglie, i quali visitavano i soldati e si interessavano perchè il loro trattamento fosse ottimo e fossero lenite le loro sofferenze fisiche e morali.

Patroni dell'Ospedale militare di S. Agostino erano il Marchese Osvaldo Buzzacarini fu Aleduse ed il Conte Felice Miari; Patroni dell'Ospedale del Seminario il Conte Emo Capodilista Giordano ed il signor Francesco Rebusello. Opera illuminata e benefica spiegò particolarmente il Conte Alberto di Zacco, Assessore Municipale e Preside della Sezione Sanitaria. Allorquando nel Settembre 1866 l'Ospedale militare di Santa Giustina fu dato in consegna ai Medici Militari Ita-

Proclama del Comitato Prov-
visorio di soccorso ai feriti
Luglio 1866

IL COMITATO DI SOCCORSO

AI SOLDATI FERITI ED AMMALATI

ISTITUITO IN PADOVA.

Il Comitato pubblicherà domani una Circolare col nome dei benemeriti promotori i quali si associarono ad esso collo scopo di dargli un'organizzazione permanente simile a quella degli altri Comitati Italiani che aderirono alla Convenzione 22 Agosto 1863, firmata a Ginevra e rifiutata dall'Austria.

Le vittorie di Cismone e Primolano, dopo nove ore di combattimento, riportate dalla valorosa Divisione Medici, costringono il Comitato a rinnovare vivamente il proprio Appello, domandando immediati soccorsi specialmente di tela, filaccie, fazzoletti, camicie, fascie, ecc., onde poter sopperire ai bisogni urgenti ai quali, con il piccolo deposito presente, esso non potrebbe soddisfare.

Il Comitato da un momento all'altro sarà invitato a soccorrere i valorosi nostri fratelli che caddero vincitori ed attendono l'aiuto di coloro pei quali essi pugnarono e vinsero.

Noi abbiamo il dovere fraterno di assistere i nostri eroi con tutti i mezzi e senza ritardo.

VIVA IL RE! VIVA L'ITALIA!

Padova, 23 Luglio 1866.

Per il Comitato Provvisorio di Soccorso ai Feriti
Eletto **ANTONIO DEL BON** Presidente.

(Proprietà Morpurgo) Fot. Viali, Pa-
dova — Riproduzione vietata

liani sotto la Direzione del Medico direttore della XII Divisione, Dottor Tappari Giovanni, il personale sanitario del R. Esercito volle esprimere pubblicamente al Co. Zacco ed ai camerati civili di Padova un plauso per quanto avevan fatto a prò del soldato Italiano. Le Signore di Padova che il 1° Agosto avevano inviate 400 camicie rosse ai volontari garibaldini fornirono sempre di biancherie gli ospedali di Padova.

Il 13 Settembre del 1866 il Comitato provvisorio per i soccorsi ai feriti ed ai malati in campagna istituito dal Dottor Antonio Del Bon faceva adesione alla *Associazione Italiana di soccorso ai Militari feriti e malati in tempo di guerra*. Il Comitato di Padova a merito del suo Istitutore e di alcuni suoi collaboratori aveva spiegata molta attività ed aveva ottenuto molto dalla Città e dalla Provincia, ove il Del Bon aveva già nei Capoluogo di Distretto eletto dei Delegati e Rappre-



Prof. Francesco Marzolo, Presidente del Comitato Padovano dell'Associazione Nazionale Italiana di Soccorso per i Militari feriti e ammalati, nell'anno 1866.

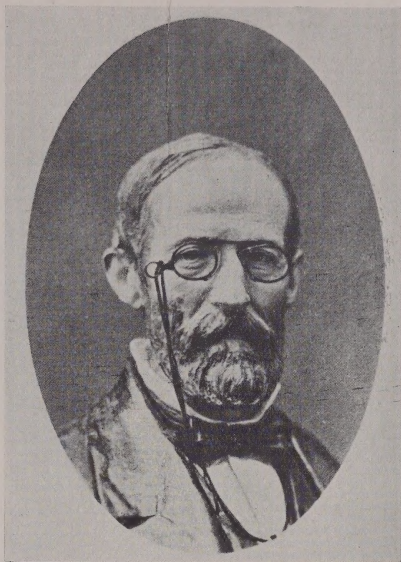
sentanti fra persone egregie per sentimento patriottico e spirito filantropico. Il Comitato Padovano entrando nella Associazione recava dunque un contributo notevole di operosità e di esperienza. Come membro di una Società regolarmente costituita e riconosciuta, fiorente ed autorevole, il Comitato padovano da provvisorio diveniva definitivo e si poneva su solide basi.

L'adesione alla Associazione Italiana sedente in Milano fu accolta con simpatia dagli amici del Comitato, che riuniti in solenne assemblea chiamavano a reggere le sorti del nuovo Istituto :

- a Presidente il Prof. FRANCESCO MARZOLO ;
- a Vice - Presidente il Dottor ANTONIO DEL BON ;
- a Segretario il Dottor COMINO SPRANZI ;
- a Vice - Segretario il Dottor MASSIMO SACERDOTI ;
- a Cassiere il Signor MASO TRIESTE.

Così fra le prime città d'Italia, quando ancora la Croce Rossa non esisteva, Padova aveva già ufficialmente costituito il suo Comitato di

Prof. Ferdinando Coletti, già medico nell'Ospit. Milit. di Venezia 1848-49 Direttore della "Gazzetta Medica Italiana Prov. Venete,, nel 1859 e 1866.



assistenza ai militari feriti e malati in guerra, sintesi nobilissima di tutte le istituzioni di fraterno soccorso agli eserciti belligeranti che la città dello Studio aveva attraverso i secoli saputo attuare.

Non avendo accettato il Dottor Del Bon ed essendosi assentato da Padova il Dottor Spranzi furono nominati ai loro posti rispettivamente il Dottor Zaccaria Leonarduzzi ed il Prof. Giovanni Zambler. Per breve tempo in luogo del Dottor Spranzi aveva tenuto l'ufficio di Segretario il Sig. Menegazzi Cesare.

Durante il 1866 - 67 il Comitato fornì ingenti quantità di biancheria agli ospedali, provvide di apparecchi ortopedici alcuni mutilati, fornì materiale da medicazione ai Reparti chirurgici, inviò al Generale Garibaldi Lire 500 per i feriti garibaldini, e Lire 300 ai feriti dell'insurrezione romana, distribuì sussidi in denaro tanto ai nostri feriti che agli altri Italiani che erano rimasti feriti militando sotto le bandiere dell'Austria - Ungheria nella Campagna contro la Prussia. Costituì una speciale Commissione medica per l'assistenza degli emigrati feriti ed ammalati (per i quali pagava la dozzina all'Ospedale civile) chiamando



Dott. Antonio Barbò Soncin, Direttore dell'Ospitale Civile di Padova nel 1866 - 67.

a farne parte i Dottori Antonio Barbò Soncin, Antonio Fabris e Giovanni Fusaro; inviò biancheria e materiale di medicazione in Grecia agli insorti di Candia. Guidato dalla magnanima mente e dal gran cuore di Francesco Marzolo, sorretto dalla fiducia delle autorità e dall'aiuto della cittadinanza, il Comitato fu sempre presente là ove era una ferita da medicare, una malattia da curare, una sventura da confortare, ed ebbe largo tributo di benedizioni e di riconoscenza.

L'epidemia del cholera nel 1866 - 67 diede a Padova fortunatamente pochi casi (159), nei militari il contagio fece qualche vittima a Padova ed a Monselice, ma non si diffuse grazie agli energici provvedimenti stabiliti. Il Generale Medico Francesco Cortese, che era stato Docente di Anatomia nella nostra Università, autore di apprezzate pubblicazioni di medicina e chirurgia militare, comunicò negli *Atti del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti* una Relazione sulla campagna del 1866 riguardante lo stato sanitario dell'Esercito (Vol. XII. Serie III) e negli *Annali Universali di medicina* alcuni ragguagli sulle perdite dell'Esercito nella campagna del 1866. (Vol. CCV, 1868).

Colla Legge 21 Maggio 1882, N. 768 - Serie 3^a - il Governo del Re venne autorizzato ad erigere in Corpo morale l'Associazione Italiana della Croce Rossa rappresentata da un Comitato centrale, sedente in Roma, e costituitosi in conformità alle deliberazioni della Conferenza Internazionale di Ginevra 26, 29 Ottobre 1863. Tale Associazione venne assoggettata all'unica tutela e sorveglianza dei Ministeri della Guerra e della Marina, ed autorizzata in tempo di guerra di far uso delle Poste, dei Telegrafi e delle Ferrovie dello Stato come facente parte del R. Esercito.

Successivamente con R. Decreto 7 Febbraio 1884, registrato alla Corte dei Conti addì 5 Marzo 1884, S. M. il Re Umberto I^o approvava lo Statuto della Benefica Istituzione. Le LL. MM. il Re e la Regina accordavano il Loro Alto Protettorato e largivano alla medesima ben 40,000 Lire. Con dispaccio 1 Maggio 1885, i Ministeri della Guerra e della Marina pubblicavano il Regolamento organico dell'Associazione. L'Art. 32 del medesimo stabiliva che in ogni città sede di Comando di Corpo d'Esercito era istituito un Sotto Comitato Regionale, e l'Art. 47 ammetteva a far parte dell'Associazione le Istituzioni legalmente costituite, aventi ordinamenti a scopo di carità, in grado di poter efficacemente concorrere agli scopi prefissi dalla Croce Rossa. L'ammissione in ogni modo di tali Enti nella Croce Rossa, avrebbe dovuto seguire con norme approvate dalle LL. EE. i Ministri della Guerra e della Marina sentito il parere di S. E. il Ministro dell'Interno.

Padova, che era stata la prima città del Veneto a costituire un Comitato di soccorso ai feriti e malati in guerra, il quale nel Settembre 1866 aveva aderito alla *Associazione Italiana di soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra* con apposito Comitato cittadino, nell'adunanza generale dell'11 Aprile 1886 deliberava di aderire alla Croce Rossa Italiana, costituendo un Comitato di Sezione della medesima ed eleggendo le cariche sociali nelle seguenti benemerite Persone:

Presidente onorario: Comm. Vincenzo Stefano Breda, iniziatore dei Treni - Ospedale.

Presidente effettivo: Conte Giulio Giusti.

Consiglieri: Napoleone Dottor D'Ancona - Giovanni Dottor Alessio - Achille Prof. Breda - Achille Prof. De Giovanni - Francesco Dottor Fanzago - Zaccaria Dottor Leonarduzzi - Massimo Dottor Sacerdoti - Ettore Dottor Sanmartin - Maso Trieste - Giovanni Prof. Zambler.

Il Co. Giusti ne ebbe la Presidenza sino al 1900, anno in cui per motivi famigliari lasciava la carica tenuta con illuminata carità per quindici anni. Gli succedeva dal 1901 al 1911 il Comm. Avv. Francesco Emilio Paresi che dedicò alla Istituzione tutte le energie della mente e del cuore. Dal 1912 fino all'epoca della nostra entrata in guerra, fu Presidente il Marchese Comm. Avv. Cesare Saibante appassionato organizzatore e sostenitore della benefica Opera. Non possiamo nel breve articolo illustrare convenientemente tutta l'opera svolta con fervore e con abnegazione da questi benemeriti Preposti coadiuvati efficacemente da egregi e saggi Consiglieri. Diremo soltanto che durante il reggimento dei suoi bene amati Presidenti, il Comitato Padovano contribuì all'acquisto dello Spedale da campo da 50 letti per truppe alpine che prese il N. 11, provvide alla formazione dell'ospedale da guerra N. 43 in sostituzione del N. 28 inviato in Eritrea, fornì l'Ospedale da guerra di 50 letti, N. 41 someggiabile, mobilitò durante le manovre di campagna del 1900 l'ospedale da guerra N. 11 al comando del Marchese Dottor G. B. Selvatico, Medico assistente di I^a classe, cogli Ufficiali Rossi Farmacista, Azzalini, Commissario Amministrativo, Nob. Marfori Contabile ed una squadra di militi infermieri. Nel 1908 e nel 1909 inviò squadre di soccorso e tende nella Calabria ed in Sicilia, devastate dal terremoto, istituì corsi d'istruzione per Infermiere Volontarie, fornì di materiale di medicazione le ambulanze da montagna N. 35 e 71 con attendamento, e le Ambulanze di pace Sezioni 1 e 2 per posti di primo soccorso, preparò i Posti di soccorso ferroviari N. 30, 58 e 59. Mobilitò nell'Ottobre 1911 l'Ospedale da guerra N. 53 e lo inviò con 6 formazioni di personale in gran parte Padovano a Tripoli, Rodi, Misurata (Bu Sceifa) per una campagna durata ben quindici mesi durante la quale furono curati non solo feriti ma anche cholerosi e tifosi, malarici ed influenzati. L'Ospedale da guerra N. 54 in deposito presso il Comitato di Padova fu pure mobilitato per la guerra Balcanica e destinato per la Grecia. Come leggiamo nella bella Relazione del Ten. Col. A. Bonatti, allora Maggiore (1913), Vice Presidente Delegato alla mobilitazione, il Comitato di Padova nella campagna del 1911 - 13 mobilitò ben 37 Ufficiali, 14 Sotto Ufficiali e 190 fra Caporali e Militi. I nomi di questi egregi, che hanno compiuto con abnegazione, con fedeltà il loro dovere, si trovano tutti ricordati nelle pubblicazioni del nostro Comitato. Ma uno è scolpito a caratteri indelebili nel nostro cuore e nella nostra mente quello del milite GIURIETTO GERARDO, morto di colera a Tripoli nel Novembre 1911, Onore al generoso caduto!

Come sempre le nobilissime Signore e Signorine di Padova andarono a gara nella raccolta del denaro e nelle opere di pietà. In un Ospe-

dale di Atene prestò pietoso ed efficace servizio, come si legge nella Relazione economico - morale del Presidente Marchese Saibante, per l'anno 1912, *una entusiasta e valorosa quanto modesta nostra Dama infermiera*. E sulla nave Menfi, nave Ospedale della Croce Rossa, due pietose e valentissime Infermiere Volontarie del Comitato Padovano, le Signorine Co. Nanni Giusti ed Eleonora Violati con alto e delicato sentimento di bontà intelligente e fattiva, prestarono la loro opera a prò degli Ufficiali e soldati affidati alle loro cure (⁹).

Abbiamo di proposito voluto ricordare questi episodi per dimostrare che allorquando nel Maggio 1915 l'Italia entrava in guerra con l'Austria Ungheria, Padova nostra aveva già un'organizzazione sanitaria della Croce Rossa notevole per cultura e preparazione del personale medico e di assistenza. Alla fine del 1913 il personale di ruolo era rappresentato nel modo seguente :

RUOLO MOBILE :	Ufficiali Medici	N. 25
	Ufficiali Farmacisti	» 8
	Ufficiali Commissari Ammin.	» 3
	Ufficiali Contabili Ammin.	» 2
	Ufficiali Cappellani	» 2

RUOLO TERRITORIALE :	Ufficiali Medici	N. 22
	Ufficiali Farmacisti	» 8
	Ufficiali Commissari Ammin.	» 4
	Ufficiali Contabili Ammin.	» 9
	Ufficiali Cappellani	» 2

Totale Ufficiali N. 85

Infermiere volontarie	N. 34
Sotto Ufficiali	» 20
Caporali	» 32
Militi (Infermieri ed Inservienti)	» 136

Complessivamente N. 307 persone a disposizione del Comitato ad ogni evenienza.

Nel 1915 al 31 Dicembre il personale in servizio era rappresentato :

PER LE UNITA' MOBILITATE: Ufficiali N. 20.

Sotto Ufficiali e Militi N. 135.

PER LE UNITA' TERRITORIALI: Ufficiali N. 38.

Sotto Ufficiali e Militi N. 173.

Complessivamente il Comitato di Padova potè disporre nel 1915 di 58 Ufficiali, 80 Infermiere Volontarie, 20 Sottoufficiali e 300 Militi; in tutto di 458 persone.

Al momento dell'entrata in campagna dell'Italia (Maggio 1915) s' iniziò quell' opera mirabile di organizzazione dei servizi sanitari territoriali e di provvidenza ospitaliera, che ebbero a Padova, per la sua positura rispetto alla zona d'operazione, uno sviluppo cospicuo, servendo spesso di modello per impianti e organizzazioni del genere ad altre città, come ricorda SOLITRO ⁽¹⁰⁾.

Varie Istituzioni cittadine benefiche come il Comitato di preparazione civile, la Sezione di rieducazione per i soldati ciechi dell'Istituto Configliacchi, la Croce Verde, i Comitati Pro Patria, Pro Mutilati, Pro Soldato, la Casa di rieducazione per i minorati di guerra alla Guizza nella Villa Wollemborg, ed altre ancora con opera assidua, diligente, appassionata e coll'aiuto di Sottocomitati e Sottocommissioni egregiamente organizzati, coadiuvarono le iniziative delle Autorità Militari, Politiche, Civili, Ecclesiastiche e Sanitarie dirette a favorire e ad integrare l'assistenza e la cura dei militari feriti e malati in guerra. Al trasporto dei nostri valorosi soldati dalla stazione ferroviaria ai vari Nosocomi provvide ottimamente il Municipio (Sindaco il Co. Leopoldo Ferri Patriotta e Gentiluomo grandemente benemerito) adottando un progetto approvato dalla Commissione amministratrice dell'Azienda del Tram, con carrozze tramviarie appositamente adibite su linee di nuova costruzione, opportunamente allacciate a quelle cittadine esistenti.

I Professori, i Primari, gli Assistenti dei nostri Ateneo ed Ospedali, i Medici militari e civili, gl'ingegneri, i Presidenti e gli Amministratori tutti dell'Ospedale Civile e delle altre Opere Pie dimostrarono slancio patriottico ed elevatezza di sentimenti umanitari nell'organizzare con saggezza e con larghezza di vedute una vasta e complessa opera di assistenza sanitaria rispondente in tutto alle più rigorose esigenze della scienza.

Così l'arduo compito dei Sanitari fu reso più facile e l'opera loro, anche nei momenti più difficili, potè svolgersi in una atmosfera di serena concordia.

Dalla diligente ed interessante Relazione del Prof. Capitano Medico G. Marangoni riportiamo i dati relativi al progressivo allestimento degli Ospedali Militari di Padova dal Maggio 1915 al Dicembre 1916:

SPECCHIO RIASSUNTIVO DELL' ALLESTIMENTO

MESI	SEZIONI	POSTI LETTO	
		Allestiti	Contumaciali
1915			
Maggio	Principale: 400 — Civile: 600	1000	446
Giugno	S. Giustina: 1000 — Fate Bene Fratelli: 120 — Arria: 200	1320	707
Luglio	C. R. Seminario: 600 — C. R. Petrarca: 150 — Isolamento: 100 — Manicomio: 100	950	345
Agosto	Patronato: 90 — Selvatico: 150 — Camerini Rossi: 250 — Casa Arslan: 10	500	240
Settembre	Casa Ricovero: 450 — Isolamento: 200 — C. R. Arsego: 100	750	—
Ottobre	Manicomio: 270 — Pronto soccorso: 20	290	—
Novembre	Selvatico: 480	480	380
1916			
Marzo	Arria: 80	80	80
Aprile	Piove di Sacco: 225 — Conselve: 325	550	—
Maggio	Ospedale Civile: 146	146	—
Agosto	S. Croce: 200 — Orfanatrofio: 483	683	403
Ottobre	Ardigò: 383	383	383
Novembre	R. Carrarese: 290 (Ospedale per il Presidio)	290	—

Nel Dicembre 1916 i Posti - Letti disponibili per l'Ospedale Militare Principale di Padova erano 7500. Di questi circa mille furono allestiti dalla Croce Rossa negli Ospedali Seminario e Petrarca e nel Convalescenziario di Arsego dovuto alla filantropia della famiglia Pugnalin - Valsecchi. Successivamente fu approntato l'Ospedale Scuola di Via G. B. Belzoni (550 letti).

CROCE ROSSA ITALIANA

COMITATO DI PADOVA

ELENCO nominativo delle Infermiere Volontarie della C.R.I. del Comitato di Padova che hanno prestato servizio durante la Guerra 1915-1918.

Signore e Signorine :

1. Bodrero Romanin Jacar Nina, Ispettrice, Infermiera di grado superiore, medaglia d'argento.
2. Giusti del Giardino co. Nanni, Ispettrice, Infermiera di grado superiore, medaglia d'argento.
3. Avancini Erminia.
4. Burlini Antonia, capo-reparto, Infermiera di grado superiore, medaglia d'argento.
5. Belfi Assunta, medaglia d'argento.
6. Biasutti Emma, medaglia d'argento.
7. Beldi Ada, (defunta).
8. Baggio Gemma, attestato al merito.
9. Bonasi Bruna Carolina, (treno), medaglia di benemerenza.
10. Bono Anita, attestato al merito.
11. Bortoluzzi Vittoria, medaglia di bronzo.
12. Barasciutti Randi Nora, attest. al merito.
13. Busetto Susanna.
14. Biasutti Maria, medaglia d'argento.
15. Cappello co. Gina, medaglia di bronzo.
16. Cattaneo Anna.
17. Camerini De Fabi co. Francesca, (defunta).
18. Cappellari Gina, attestato al merito.
19. Campurno Ezilda, medaglia d'argento.
20. Cappelletto Pasmann Antonia, med. d'arg.
21. Corinaldi co. Margherita, med. di bronzo.
22. Casagrandi Carmelita.
23. Castori Saibante march. Ida, attestato al merito (defunta).
24. Calvi Giusti co. Maria, (prestò servizio a Roma) (defunta).
25. De Lazara Pisani co. Lucia, Comitato Patronesse, capo-reparto guardaroba.
26. De Lazara Forti co. Dora, Infermiera di grado superiore, attestato al merito.
27. De Marchi Lucia, capo-rep., med. d'arg.
28. Dorella Antonietta, attestato al merito.
29. Davari Lisa.
30. Fabris Courcelle, attestato al merito.
31. Farini Lisetta, attestato al merito.
32. Folco Angiolina, Infermiera di grado superiore, medaglia d'argento.
33. Fabbri Lucheschi Gina, med. di bronzo.
34. Fabbrihesi Carmen.
35. Fabbri Lucheschi Gina, med. di bronzo.
36. Ferrazzi Maria, attestato al merito.
37. Fabiani Clelia, medaglia di bronzo.
38. Franco Ljdia, medaglia d'argento, ospedale da campo.
39. Gruber Elisa, attestato al merito.
40. Guaragnani Maria, medaglia d'argento.
41. Gargnani Erminia, medaglia di bronzo, (defunta).
42. Giupponi Maria, (treno).
43. Guaragna Andreina, medaglia d'argento.
44. Gasparotti Marcella.
45. Giardino Edmea.
46. Incisa di Camerana co. Margherita, Infermiera di grado superiore, capo-gruppo ospedale da campo.
47. Longo nob. Antonia, medaglia d'argento.
48. Menegazzo Emilia.
49. Montavon Emma.
50. Moglie Ada.
51. Miari do Cumani co. Isabella, medaglia di bronzo.
52. Merlo Emma, medaglia d'argento.
53. Miari do Cumani co. Antonia, medaglia d'argento.
54. Millioni Maria, medaglia di bronzo.
55. Morpurgo Margherita, med. d'argento.
56. Pavan Candiotti Giulia, (treno).
57. Porro Ambrosina, medaglia di bronzo.
58. Pagani Cesa Irma, medaglia d'argento.
59. Pedrina Maria, medaglia d'argento.
60. Perer Lisa, medaglia d'argento.
61. Papafava dei Carraresi co. Maria, medaglia di bronzo, croce di guerra.
62. Pugnalin Valsecchi Emma, med. d'arg.
63. Quaglia Antonietta.
64. Quaglia Gina, medaglia di bronzo.
65. Rizzato Carla, attestato al merito.
66. Sacchetto Quaglia Alba, med. di bronzo.
67. Sacerdoti Bice, medaglia d'argento.
68. Sacerdoti Nella, medaglia di bronzo.
69. Sonda Rosa.
70. Saravalle Levi-Bianchini Nella, medaglia d'argento.
71. Savardo Maria.
72. Silvestri Maria.
73. Sonda Adele.
74. Sonda Maria, (defunta).
75. Traghi Ida.
76. Tergolina Maria.
77. Turazza Francesca.
78. Violati Eleonora, (defunta).
79. Vago Amalia.
80. Weis Edel, medaglia d'argento.

Padova, 10 Novembre 1934 - XIII.

IL PRESIDENTE

FRANCESCO SELVATICO ESTENSE

IL SEGRETARIO

G. Mioni

Per qualche tempo funzionarono Ospedali provvisori negli Istituti Universitari con circa 900 letti. Nella sola città di Padova si raggiunse nel 1917 la cifra di oltre Ottomila posti - letto disponibili.

In Provincia di Padova l'Autorità Militare Sanitaria ebbe nel 1917 altri 3800 letti distribuiti ad Abano (1450 posti - letto), a Battaglia (300), Montegrotto (400), a Cittadella (200), a Monselice (300), ad Este (650), a Montagnana (500). Un complesso fra città e provincia di oltre 12000 posti letti.

I Militari ricoverati negli Ospedali del Gruppo Padova dal Maggio 1915 al Dicembre 1918, furono circa 173.802: i Morti 1812.

I Medici, i Farmacisti, il personale di amministrazione, così nei reparti ordinari che in quelli contumaciali gareggiarono nelle opere di carità e di abnegazione. Tutti fecero serenamente il loro dovere fra i feriti e fra i soldati colpiti da malattie infettive e contagiose. Non si fanno nomi perchè tutti hanno bene meritato della Patria e della Umanità. Come il personale Religioso di assistenza così le Infermiere della C. R. diedero prova di illuminata pietà ed anche di coraggiosa fermezza, animate dalla intelligenza organizzatrice e dalla bontà squisita delle loro Ispettrici Signora Bodrero Romanin Jacur e Contessina Giusti. Le Rev. Suore della Misericordia nei primi tempi della nostra guerra poche di numero, si sobbarcarono a turni di servizio diurni e notturni faticosissimi, e fecero miracoli di carità: feriti gravi che non deglutivano quasi più, vennero tenuti in vita perchè mani pietose e delicate seppero instillare sulle arse fauci, goccia a goccia, per settimane, liquidi ristoratori.

Una Rev. Suora Vincenzina del Cottolengo, quantunque malata volle sino all'ultimo, rimanere in una sala di preparazione chirurgica per allestire colle mani diafane, bende e strumenti e cadde sulla brecchia, lavorando, d'improvviso. Le Rev. Suore Terziarie Francescane Elisabettime che ebbero nella loro Comunità religiosa alcune Vittime innocenti durante una incursione aerea, continuarono senza esitazioni e senza timori a prestare la loro opera di bontà. In un ospedale contumaciale nel quale si era verificato qualche caso di cholera, le Infermiere volontarie seguendo l'esempio della loro benemerita Ispettrice, stettero ai loro posti serene e tranquille assistendo con ogni cura i feriti. In un altro Istituto, offersero lembi di epidermide per le plastiche dei mutilati. Magnifico esempio di amore e di illuminata virtù diedero i Rev. Cappellani. Basterà per tutti ricordare S. E. Mons. Girardi ora Vescovo a Pavia e l'Ill.mo e Rev.mo cav. Brotto, Professori insigni di Sacre Dottrine, che accettarono il modesto ufficio di Cappellani dell'Ospedale del Seminario ove non solo furono veramente i

consolatori degli afflitti ma anche i saggi coadiutori dei sanitari, nei momenti più difficili e gravi, venerati ed amati da tutti.

Bene corrisposero Sottoufficiali e Soldati della Sanità militare e della Croce Rossa.

Elevate parole consolatrici recarono ai valorosi soldati d'Italia S. M. la Regina, S. A. la Duchessa d'Aosta, le Donne di Padova di tutti i ceti sociali che in silenzio affrontarono disagi e sacrifici nella serena convinzione che a Chi aveva dato e sangue e vita alla Patria dovevano essere riservati omaggio e premio. Nelle lunghe notti invernali, quando sulla città silenziosa ma insonne, incombevan la minaccia o l'ira nemiche, madri, spose, sorelle al fioco chiarore di lampade provvisorie continuarono impavide ad apprestare e lane e bende per i figli, gli sposi, i fratelli, eroici. Le Donne di Padova opponevano la Virtù ricostruttrice della Pietà Italica, alla violenza demolitrice della forza teutonica. Nessun ferito od ammalato rimase solo nella città ospitaliera: tutti si sentirono veramente fratelli fra fratelli. Ogni piaga ebbe il suo balsamo; ogni dolore il suo conforto.

Padova fu forte e gentile insieme!

La Città che nel suo fervore Patriottico 86 anni or sono, istituiva il primo nucleo di Dame Infermiere Volontarie per i Crociati Italiani; la Città che dinanzi allo spettacolo miserando di soldati nemici, feriti o malati, aveva con bontà magnanima dimenticata ogni ira; la Città dello Studio che per saggezza di Maestri e di Discepoli aveva saputo nel 1849 e nel 1866 soffocare prontamente ogni epidemia consecutiva alla guerra; la Città nostra infine, nell'ultimo grande conflitto mondiale doveva essere esempio di assistenza ed organizzazione spedaliera militare. Concordia di Autorità, valore di scienziati, virtù di cittadini, favorirono la nobilissima opera, ed è giusto se ne serbi il ricordo affinché serva di conforto ed incitamento ai Venturi.

Oh quam dulce est meminisse!

EDGARDO MORPURGO

NOTE:

(1) L'Ospedale militare di S. Agostino fin dal 1820, dopo radicali restauri, era stato adibito dal governo austriaco ad ospedale per la guarnigione. Nel 1816 per breve tempo aveva servito allo stesso scopo l'Ospedale di S. Giustina.

L'anno di fondazione dell'Ospedale di S. Agostino fu il 1797, durante l'occupazione francese.

(2) In conformità al Decreto 8 Settembre 1807 l'Ospedale Civico Militare di Padova passò in amministrazione alla Congregazione di carità nel 1808, e continuò a rimanere sotto il governo della stessa anche per alcuni anni dopo la caduta di Napoleone. Nel 1822 passò nelle mani della Prepositura, istituita dal governo austriaco, sotto la sorveglianza e tutela della Congregazione Provinciale, prendendo poi per qualche tempo la denominazione di Ospedale Civico Provinciale.

(3) LEVORATI P. - Relazione circa il cholera nel 1849 e provvedimenti presi dal Comune - Mss. Autografo - B. P. 1742 XXXIII°.

Peccato che il lavoro sia rimasto incompiuto!

(4) BOLZONI P. - Sul cholera con riguardo speciale dell'igiene pubblica e polizia sanitaria - Padova 1877.

(5) ARGENTI FR. - Il cholera morbus in Padova negli anni 1854-55 - Relazione "Nuovi Saggi della I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova", Vol. VII° - Padova 1857.

(6) SOLITRO G. - Porta Codalunga nella Storia di Padova - Padova 1925.

" " - La Società di cultura ed incoraggiamento in Padova nel suo primo centenario (Un secolo di vita Padovana) MDCCCXXX - MCMXXX - Padova 1930.

Molto interessante è pure il lavoro relativo al 1866 dello stesso SOLITRO G. "I Comitati segreti della Venezia prima e durante la campagna del 1866", - Venezia 1916.

(7) TROMBETTA E. - Servizio sanitario nell'Esercito, in Trattato di medicina sociale: Sanità Fisica, diretta da A. Celli - Milano, Dr. Francesco Vallardi.

(8) Le perdite subite dai belligeranti durante la campagna del 1859 furono, secondo il CHENU:

Per i Piemontesi: Morti 1010 — Feriti 4822 — Dispersi 1267

Per i Francesi: " 2586 — " 1754

Per gli Austriaci: " 5416 — " 26149 — " 17306

Si ebbero numerosi casi di tetano e di cancrena nosocomiale specialmente nei feriti Austriaci, essendo state fatte le medicazioni con grande ritardo od in locali inadatti sul campo. Alcuni casi di tetano furono osservati negli ospedali. Il Demme (Beitrage zur pat. anat. des Tetanus - Leipzig, 1859) su 86 casi studiati notò soltanto 6 guarigioni.

(9) Croce Rossa Italiana - Comitato di sezione di Padova - Cenni storici sul Comitato Padovano, ecc., Padova 1913.

(Questa monografia molto accurata fu dettata dal Prof. Oliviero Ronchi e precede le belle relazioni del Presidente Marchese Saibante e del Ten. Col. Bonatti).

(10) Notizie particolari sugli Ospedali militari di Padova e sul loro allestimento si trovano specialmente nei seguenti lavori:

Prof. MARANGONI G. - Relazione sull'allestimento delle varie Sezioni dell'Ospedale Militare Principale di Padova e sul movimento degli infermi (1915-1917) - Dattilografata;

GALLO G. O. - Le oasi del dolore - Prefazione di G. d'Annunzio - Bologna, Zanichelli (1917) - da pag. 87 a pag. 172: Padova: Il Seminario Vescovile - il Francesco Petrarca - la Casa di Arsego;

SOLITRO G. - Padova nella Guerra (1915-1918) - Padova, Libreria Editrice A. Draghi di G. Randi fu G. B., 1933 - XII; specialmente nel Cap. II° Assistenza Sanitaria e nel Cap. VI° per intero.

Autore
vol. 25 III 135